

Giani: accetto con sofferenza e serenità la decisione del governo. Ma l'Ordine dei medici: sistema al collasso, serve il lockdown

La Toscana diventa «arancione»

Da domani spostamenti limitati, locali chiusi. Tasso record di positivi e ospedali ancora in tilt

Il governo ha deciso: da domani anche la Toscana entra fra le regioni in fascia arancione con i conseguenti divieti di spostamento e la chiusura di bar e ristoranti. La situazione però non migliora: il tasso di positivi per tamponi fatti è oltre il 31%, ospedali sempre più sovraccarichi e 33 decessi. Ieri è arrivato anche l'appello dell'Ordine dei medici di Firenze al governatore Giani: «Serve il lockdown, il sistema è al collasso». A riprova di ciò ieri l'ospedale di Pistoia ha chiuso fino a questa mattina il pronto soccorso: troppi accessi.

Ma crescono gli appelli per il lockdown

La Toscana da domani entra nel «colore arancione». Lo ha annunciato ieri il ministero della Salute. I dati epidemiologici e ospedalieri della nostra regione sono così alti da determinare l'inasprimento delle misure di contenimento, rispetto a quelle previste finora dal «colore giallo». Da domani, i due nuovi provvedimenti a scattare saranno il divieto di spostamento tra Comuni (tranne per necessità di lavoro, studio o salute) e la chiusura di bar e ristoranti (aperti solo per l'asporto). «È una decisione sofferta, ma serena — spiega il governatore Eugenio Giani — Servono sacrifici, come servono i ristori per i negozi, bar e ristoranti che resteranno chiusi. Faccio appello ai cittadini perché rispettino le nuove misure: servono sacrifici ora, cittadini ed operatori economici devono resistere, per uscire prima da questa fase e non mettere in seria sofferenza il sistema sanitario». «Ci faremo trovare pronti», dice il sindaco di Firenze, Dario Nardella. Appelli per il lockdown Sono però già molti gli appelli rivolti a Giani per chiedergli di andare oltre, che le misure «arancioni» non bastano. Dopo i sindaci dell'Empolese Valdelsa (dove ieri ci sono stati 179 contagi), che aspettano dalla Regione l'indagine epidemiologica necessaria per dichiarare le zone rosse, è l'Ordine dei medici di Firenze a chiedere il lockdown totale: «I numeri dei decessi, dei ricoveri in ospedale e dell'occupazione delle terapie intensive, non ci danno alternativa. Rischiamo il collasso del sistema — recita una nota — È necessario che la Toscana chiuda immediatamente senza rinviare questa decisione in attesa di altri dati numerici, perché si perderebbe solo del tempo prezioso». E se l'ex governatore Enrico Rossi ha applaudito l'Alto Adige per aver istituito la zona rossa senza aspettare il governo, richieste di lockdown arrivano dalla Fondazione Italia in Salute, con l'ex vicepresidente della Regione Federico Gelli, e da Potere al Popolo Firenze: «Non c'è più tempo».

Le regole

Spostamenti limitati

1 In qualsiasi orario del giorno o della notte, è vietato uscire dal proprio Comune e dalla propria Regione, salvo che per esigenze di lavoro, studio, salute e necessità, ovviamente da indicare sul modulo di autocertificazione.

Scuola a distanza o in presenza

2 Per le Regioni in fascia arancione non cambia nulla rispetto a prima. La didattica a distanza al 100% è solo per le scuole superiori. Scuole d'infanzia, elementari e medie in presenza, ma con obbligo di mascherina

Le attività che chiudono

3 Bar, ristoranti e pasticcerie rimangono chiusi h24, ad esclusione di catering e mense. Concesso il servizio di asporto (soltanto fino alle 22 e con divieto di consumare in loco o nelle vicinanze) e di consegna a domicilio

Le attività che restano aperte

4 Aperti barbieri e parrucchieri, chiusi i centri estetici. Aperti anche supermercati e negozi di genere alimentare, le farmacie e le parafarmacie. Tra chi resta aperto anche edicole, librerie e negozi di elettrodomestici

Rincorsa Asl Centro

L'Asl Centro taglia tutte le attività chirurgiche non urgenti, per evitare lo «scenario Napoli», con i pazienti Covid attaccati all'ossigeno nelle ambulanze fuori dagli ospedali. Sono Pistoia e Prato le realtà più in sofferenza. Il San Jacopo ieri sera ha chiuso il pronto soccorso fino a stamani, deviando i ricoveri su Careggi: troppi 30 pazienti positivi al giorno. Il calendario dei nuovi reparti Covid è serrato: domani 16 posti in più a Ponte a Niccheri, giovedì 22 all'Iot, entro il fine settimana 20 a Prato, 20 a Pescia, 12 a Figline, 12 a Santa Maria Nuova, 24 a Empoli e entro il 3 dicembre 40 a Camerata. mentre ieri i Fraticini della Croce Rossa sono passati da 30 a 60 letti per arrivare a 120 in 10 giorni. Rischio di chiusura, invece, per una decina di centri disabili: Fondazione Stella Maris, Oda, Anfas e Pamapi denunciano «le ripetute inadempienze dell'Asl Centro nell'erogazione dei sostegni economici. A rischio l'assistenza a quasi 400 disabili». Ora Giani lavora a un'ordinanza per snellire le procedure di assunzione, ma il governatore ammette di non poter escludere l'ipotesi degli ospedali tenda: «Farò di tutto per evitarla, ma non lascerò mai nessuno sotto una loggia».

**Giulio Gori
Jacopo Storni**

IL RICORDO DEI DEPORTATI NEI CAMPI DI AUSCHWITZ E BIRKENAU

I 300 PARTITI DAL BINARIO 16 E MAI PIÙ TORNATI A FIRENZE

Furono costretti a partire in 300, tornarono vivi in 15. Il 9 novembre 1943 furono 300 gli ebrei fiorentini deportati nei campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau: la maggior parte di loro non sopravvisse.

Ieri, davanti al binario 16 della Stazione di Santa Maria Novella di Firenze, da dove partirono i treni diretti ai lager, hanno ricordato questa tragica pagina della storia, con una cerimonia ridotta a causa del Covid, il presidente del Consiglio regionale Antonio Mazzeo, il presidente della Comunità ebraica Enrico Fink, l'assessore comunale al welfare Sara Funaro, quello ai rapporti con le confessioni religiose Alessandro Martini, monsignor Vasco Giuliani, il rabbi-



Omaggio
La corona d'alloro davanti al Binario 16 di Santa Maria Novella

no Gadi Piperno, l'imam Izzeddin Ezir. «Siamo testimoni della storia. Ancora di più in questi giorni difficili che vedono tutte le comunità impegnate a sostenersi vicendevolmente. Alla Regione, alle Istituzioni, tocca la

responsabilità di tenere viva e alta la memoria, il dovere di tramandarla alle nuove generazioni», ha detto Mazzeo, che nel suo intervento, ha ricordato anche Silvano Sarti, il partigiano Pillo, scomparso all'inizio dello

scorso anno. «Il nostro contributo dovrà essere indirizzato anche per frenare i processi di rabbia, di odio e intolleranza che stanno avvenendo in tutto il mondo e che purtroppo si moltiplicano», ha aggiunto. Mentre sul sito e la pagina Facebook «Firenze Ebraica» la Comunità Ebraica di Firenze ha trasmesso un video, nel quale scorrono i nomi dei deportati da Firenze, come risultano dalle lapidi apposte nel giardino della Sinagoga.

Il 6 novembre 1943, un sabato, il comando nazista avviò a Firenze la cattura e la deportazione degli ebrei fiorentini. Nella sinagoga, aperta per il giorno dedicato alla preghiera, i fedeli vennero catturati e fatti salire sui camion. Poi le SS si diressero verso le abitazioni di altri ebrei. Nell'elenco dei deportati figuravano anche otto bambini nati dopo il 1930 e trenta anziani, nati prima del 1884. «Uno dei tanti orrori della Shoah, di quel disegno di sterminio crudele e folle» scrive il sindaco di Firenze Dario Nardella su Facebook: «Firenze non dimentica».

Ivana Zuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid, la Campania cambia colore: verso l'arancione, o rosso ma solo su Napoli e Caserta. E scoppia il caso ambulanze

di Dario del Porto, Conchita Sannino

la Repubblica

Oggi la decisione dopo il confronto tra il ministro Speranza e il presidente De Luca.

L'ultimo allarme è partito dai medici di famiglia: «La zona rossa in Campania è necessaria». E' imminente la decisione del ministro della Salute Roberto Speranza, che ha in corso contatti continui con il presidente della Regione Vincenzo De Luca. Quel che appare certo è il passaggio dalla fascia gialla ad una arancione per tutta la Campania o addirittura rossa, ma solo per Napoli e Caserta.

Nel clima di tensione, con i principali ospedali napoletani, dal Cardarelli al Cotugno, tempestati dalle richieste di assistenza e ricovero, l'associazione dei medici di medicina generale di Napoli (Fimmig) invoca la zona rossa "anche per un periodo non lungo. Serve bloccare tutto per frenare il contagio da Covid-19 che sta galoppando – dice il segretario Luigi Sparano, intervistato dall'Adnkronos -. I numeri stanno mettendo in difficoltà tutti i sistemi: territoriale, d'emergenza, ospedaliero. Basterebbe fermare tutto almeno per 15 giorni. I numeri stanno aumentando enormemente nella Regione - continua Sparano - ed è questo a mettere in crisi il sistema dell'assistenza. E mentre i sindaci della Provincia di Caserta, particolarmente colpita dai contagi, chiedono l'invio dell'Esercito, riesplode la polemica a distanza tra il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e il presidente De Luca: "Le Regioni e il Paese possono essere chiusi solo dal Governo – ha detto de Magistris intervistato da Mattino 5 - le Regioni possono chiudere la regione e le città, i sindaci possono chiudere esclusivamente una piazza o una strada e io non vado a creare l'effetto imbuto come è accaduto a Salerno dove è stato chiuso il lungomare e tutti si sono riversati sul Corso. Se qualcuno pensa che i sindaci devono essere il parafulmine di chi non ha il coraggio di prendere decisioni difficili io vi do questa soddisfazione".

La Campania dunque si avvicina al cambio di fascia. La Regione resta ieri sera in area gialla ma, dopo giorni di tensione e polemiche, le cose cambieranno certamente nelle prossime ore. "La giornata sarà lunga", avvertono però fonti romane. De Luca, che aveva 20 giorni fa invocato un suo lockdown, ora vorrebbe che si andasse alla massima chiusura su tutto il territorio nazionale.

Così il governatore chiama in soccorso il ministro Speranza per una «operazione verità», dice, sui dati del sistema sanitario. Per tutta la giornata di ieri non a caso si rincorrono voci di segno opposto: nel pomeriggio, la conferma nell'area a minor rischio, nonostante la sofferenza denunciata da numerosi medici impegnati in prima linea e gli allarmi lanciati dalla Regione, ma il confronto di oggi si annuncia teso, franco e non breve.

CORRIERE DELLA SERA

IL RETROSCENA

Covid, sul lockdown in tutta Italia si decide il 15 novembre

Da mercoledì nuovi lockdown in Italia, ipotesi nuovo lockdown totale se entro il 15 novembre la curva epidemiologica non avrà invertito la rotta

di Monica Guerzoni e Fiorenza Sarzanini

Il governo

L'obiettivo del governo è **arrivare almeno al 15 novembre**. Soltanto domenica prossima sarà infatti possibile stabilire l'efficacia del nuovo meccanismo che, per contenere i contagi da Covid-19, [divide l'Italia in fasce di rischio](#) e impone le [chiusure di attività limitando gli spostamenti dei cittadini](#). Se fra cinque giorni la curva epidemiologica non avrà invertito la rotta, l'ipotesi più probabile è [far entrare tutte le Regioni in «zona rossa»](#). In questo caso sarà indispensabile rivedere la lista dei negozi che possono rimanere aperti durante la giornata. Per farlo sarà necessario **un nuovo Dpcm** che, se dovesse esserci un'accelerazione politica, potrebbe essere discusso con **Regioni e Cts già il prossimo fine settimana**.

IL TESTO

Circolare Viminale, controlli più serrati contro gli assembramenti

Il documento inviato ai prefetti di tutta Italia il 10 novembre 2020

Nel recente fine settimana — sottolinea il documento firmato dal capo di Gabinetto, Bruno Frattasi — in [diverse località del Paese](#) si sono registrate **situazioni di particolare assembramento**, in occasione delle quali è stata anche riscontrata una percentuale non irrilevante di inosservanza dell'obbligo di utilizzo delle **mascherine**. In relazione a tanto, e nella prospettiva di far sì che tale fenomeno venga significativamente a diminuire in corrispondenza dei prossimi fine settimana, si ritiene necessario (...) programmare controlli più serrati da un lato, e, dall'altro, concordare con i sindaci più idonee modalità di applicazione dell'articolo 1, comma 4 del [Dpcm del 3 novembre](#)».

Il testo [doc00583120201109191329.pdf](#)

055 Firenze

Traffico bloccato stamani, martedì 10 novembre 2020, a Firenze per un doppio incidente che sta fortemente rallentando la circolazione.

Di prima mattina, intorno alle ore 8, un [incidente in A1 con sversamento di gasolio da parte di una cisterna](#) ha causato la chiusura anche della A11, provocando chiusure e rallentamenti anche in città.

Sulla A11 a causa della chiusura del tratto Firenze Peretola-Firenze ovest e la conseguente deviazione del traffico sul Viadotto dell'Indiano, si sono formate code in direzione città tra Sesto Fiorentino e Peretola, informa Muoversi in Toscana.

Per la chiusura per incidente di A1 e A11 forti rallentamenti in viale Luder su immissione in A11. Il traffico verso A11 e Firenze Nord deviato su Viadotto

dell'Indiano. Per A1-A11 usare ingressi Firenze Scandicci o Prato Est, aggiunge l'assessore Giorgetti.

Forte traffico in zona acuito anche da un incidente sul Viadotto dell'Indiano, da Scandicci in direzione Firenze, prima delle ore 11.30. Feriti in maniera lieve un uomo di 28 anni e uno di 50, portati in ospedale in codice verde.

Buone notizie per Carlo Conti.

Il conduttore fiorentino, [positivo al Covid da un paio di settimane](#), nei giorni scorsi era stato [ricoverato a Careggi](#) per un leggero aggravarsi delle sue condizioni e la comparsa di alcuni sintomi da Coronavirus. Ora, però, fortunatamente Carlo Conti sta meglio ed è stato così dimesso ieri sera dall'ospedale.